Diventare adulti: spazi e percorsi di sviluppo della cittadinanza attiva

LA PARTECIPAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI PER UN TERRITORIO A MISURA DI GIOVANI

SIMONA GUGLIELMI E SIMONA VINCI

AnciLab e Università di Milano, a partire dall'esperienza del progetto MAYBE - Moving into Adulthood in uncertain times: Youth Beliefs, future Expectations, and life choices between changing social values and local policy initiatives, hanno realizzato quattro laboratori rivolti ai policy maker/policy designer. I laboratori hanno un taglio interattivo e un duplice obiettivo: favorire la trasferibilità dei risultati della ricerca nelle politiche locali e favorire il confronto tra gli attori del territorio impegnati nelle politiche giovanili. MAYBE è un progetto di durata triennale finanziato da Fondazione Cariplo (Bando Ricerca sociale e umanistica 2021) nel 2022, con l'obiettivo di studiare il ruolo dei valori nei percorsi di transizione ai ruoli adulti, con una attenzione specifica all'interazione tra valori e contesto istituzionale in Lombardia.
I primi due laboratori hanno avuto luogo il 24 gennaio e il 7 febbraio 2025 presso la sede di AnciLab a Milano con la partecipazione di esperti: Simona Guglielmi (responsabile del progetto MAYBE) e Giuliana Parente del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Milano, Lucia Merlino project manager per AnciLab, Nicola Basile esperto di welfare, pubblica amministrazione e Terzo Settore e Massimo Capano, responsabile del centro culturale "Il Pertini" e dell'ufficio "Progetti di innovazione culturale" di Cinisello Balsamo.

Il tema centrale dei laboratori

I primi due incontri hanno evidenziato l'importanza di un approccio integrato per le politiche giovanili locali. Da un lato è essenziale lavorare su strategie che agevolino la transizione dei giovani all'età adulta, dall'altro è cruciale creare spazi di cittadinanza attiva che consentano ai giovani di sentirsi parte della società, in quanto è solo attraverso politiche inclusive e la valorizzazione di spazi partecipativi che è possibile costruire un futuro in cui le nuove generazioni possano esprimere il loro potenziale.

I messaggi chiave dagli interventi

Durante la prima giornata, Simona Guglielmi ha evidenziato le crescenti difficoltà che oggi i giovani italiani incontrano nel superare le tappe della transizione verso l'età adulta (dall'uscita di casa dei genitori fino alla costruzione di una propria famiglia), sottolineando il ruolo chiave che i policy

maker e i policy designer possono svolgere nel fornire strumenti di supporto ai giovani attraverso due strategie di intervento complementari. Da un lato, mediante approcci mirati a ridurre le disuguaglianze strutturali che penalizzano i giovani; dall'altro, valorizzando la fase di "adultità emergente" come un periodo di esplorazione identitaria e di sviluppo dell'autonomia decisionale, in cui i giovani esercitano agency e costruiscono percorsi di vita autonomi. L'adozione di entrambe le prospettive permette di superare la visione dei giovani esclusivamente come destinatari passivi di interventi riparativi, riconoscendoli invece come attori strategici e risorsa fondamentale per il cambiamento e lo sviluppo delle comunità locali. A seguire, Lucia Merlino ha illustrato una panoramica sulla Strategia Europea per i Giovani 2019-2027, sottolineando come anche a livello europeo le istituzioni seguendo il motto "Mobilitare – Collegare – Responsabilizzare", rivestano un ruolo centrale nel creare opportunità e interventi per i giovani, che vanno dalla formazione al lavoro, fino a strumenti di partecipazione democratica attiva. L'intervento di Nicola Basile, infine, ha posto l'accento sull'importanza della coprogettazione e della coprogrammazione delle politiche giovanili. Il coinvolgimento dei policy maker e policy designer è fondamentale per rendere i territori più attrattivi e inclusivi per le nuove generazioni e per sviluppare servizi che rispondano ai bisogni reali dei giovani.

Il secondo laboratorio ha posto l'accento sul ruolo cruciale della dimensione locale nella vita dei giovani, esplorando la relazione tra le nuove generazioni e gli spazi di cittadinanza attiva, nonché l'importanza di luoghi fisici capaci di stimolare la partecipazione democratica giovanile e di alimentare processi di innovazione culturale. Giuliana Parente ha evidenziato come la partecipazione politica giovanile abbia subito una trasformazione significativa nel tempo, portando le nuove generazioni a privilegiare forme di partecipazione e di impegno non convenzionali, quali il volontariato e i movimenti sociali, spesso come risposta alla loro percezione di marginalizzazione e mancanza di ascolto da parte delle istituzioni. Simona Guglielmi, a partire dai dati raccolti con la survey condotta su 2756 studenti e studentesse delle classi quinte di scuole secondarie di secondo grado in Lombardia coinvolti nel progetto MAYBE, ha mostrato la relazione positiva e il circuito virtuoso tra il vivere in un Comune percepito "a misura di giovani", il benessere soggettivo e la partecipazione civica e politica. Da qui l'importanza sia di creare spazi pubblici che permettano a ragazzi e ragazze di esprimersi e di contribuire attivamente alla vita della comunità, sia di dare visibilità agli stessi, utilizzando il più possibile canali di comunicazione vicini all'esperienza giovanile. In chiusura, Massimo Capano, portando le esperienze di due spazi ibridi del Comune di Cinisello Balsamo (il centro culturale "Il Pertini" e la piattaforma "Hubout") ha dimostrato come un cambio di prospettiva – da una città che "fa" qualcosa per i giovani a giovani che "fanno" qualcosa per la città – possa tradursi in modelli innovativi di incontro tra cultura, arte e partecipazione democratica. Affinché tali spazi siano efficaci, è tuttavia necessario un coinvolgimento attivo dei giovani, non solo in quanto fruitori ma anche come attori nella gestione e nella programmazione di questi spazi, di concerto con il Terzo Settore. ■